

# IL LITTORIALE

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 65; Semestre L. 33; Trimestre L. 17 - Estero: anno L. 150 - Sem. L. 78 - Trim. L. 40  
REDAZIONE: Via Poeti, 7 - Tel. 32-01 - AMMINISTR.: Via Poeti, 7 - Tel. 16-16

QUOTIDIANO SPORTIVO  
Fondatore LEANDRO ARPINATI

INSERZIONI: Tariffa: L. 3 l. mm - Picc. pubblicità L. 0.60 per parola, minimo L. 6  
Rivolgere: Uff. pubbl. Il Littoriale, Via Poeti, 7 - Tel. 16-16; 32-01  
UN NUMERO CENTESIMI 25

## CALCIO

### Le scortesie di Vienna

Si ha un bel fare. Quando si pensa all'incontro di Vienna la prima impressione che ritorna è quella dell'ambiente. Pare che non sia possibile parlare del gioco, se prima non ci si è soffermati su quanto, fuori del campo, prima, durante e dopo di esso avvenne.

Da una parte sono giuste le considerazioni che taluni fanno. Non occorre dar soverchia importanza alle scortesie usate, come non è opportuno disperarci per una sconfitta subita. Degli uomini che non hanno senso sportivo ne esistono e ne esisteranno finché ve ne sono degli altri che comprendono il significato morale della parola sport.

Ma quanto avvenne a Vienna ha un carattere suo ben definito che va posto nel dovuto rilievo, pur conservando la calma, senza esagerare né disperare.

La particolarità del fatto sta in questo, che le scortesie riservate ebbero tono e carattere ufficiale. Noi possiamo spiegarci, non giustificarci, il giocatore che a sangue caldo nel vivo della battaglia, perde le staffe ed infierisce sull'avversario. Possiamo anche comprendere, non scusare, come il pubblico, travolto dall'ardore della lotta che si svolge in campo, dimentichi se stesso ed urli e schiamazzi ed invoca contro coloro che si ergono fra la squadra del cuore e la vittoria.

Quello che non possiamo né comprendere né spiegare, è il fatto che dei dirigenti, delle persone su cui grava una responsabilità, possano così, a mente fredda, premeditadamente recar ingiuria all'amor proprio, alla dignità ed al sentimento nazionale di persone che si presentano come ospiti.

Ha un bel dire il dott. Eberstaller che il vento strappò l'unica bandiera italiana che si era tentato di issare proprio prima dell'inizio della partita, e che quindi si dovette ricorrere, come surrogato, allo stendardo i cui colori più si avvicinavano ai nostri.

Noi italiani abbiamo visto con gli occhi nostri — eravamo sul campo un'ora ed un quarto prima dell'inizio della partita, — che il tentativo di cui parla il signor Presidente della Federazione Austriaca non avvenne affatto, che lo stendardo inglese issato lassù in cima alla collina dei posti popolari, nella posizione più esposta, teneva il vento con tutta tranquillità e sicurtà, e che la bandiera ungherese posta a lato di quella austriaca sulla tabella delle segnalazioni era inchiodata con un lavoro che doveva bramente esser stato fatto da ore.

In tutta Vienna il dott. Eberstaller, che pure si occupava da mesi dei particolari più minuti dell'organizzazione dell'incontro, non era riuscito a trovare una bandiera dai colori d'Italia. Non gli venne l'idea di servirsi di quella gigantesca, che egli alla sera fece distendere nella sala del banchetto, quando si trattava di ammansire gli offesi ospiti e quando era sicuro di esser ben lontani dagli occhi di color rosso di quegli spettatori dei posti popolari di fronte ai quali si era inchinato per l'incasso della giornata, ma davanti a cui non volle ergersi per far rispettare uno di quegli obblighi che han carattere addirittura elementare nei rapporti fra paese e paese, fra ente e ente, fra uomo e uomo.

Vi fu un dirigente della Federazione Austriaca che volle sostenere con noi che quella canzonetta mezzo sentimentale e mezzo allegria che era stata suonata dalla banda, subito dopo l'ingresso delle due squadre in campo, era la Marcia Reale Italiana. In un'operetta, in un numero di caffè-concerto una trovata simile non sarebbe stata escogitata: ché certi argomenti e certi sentimenti sono esclusi dal novero di quelli su cui si possa pubblicamente scherzare a cuor leggero. Ecco, a raccontarci queste cose, pare non le si debba credere. Pare incredibile che idee di simil genere abbiano potuto nascere e trovare applicazione nel paese che fu un tempo il più fertile produttore del mondo in fatto di uomini di diplomazia.

L'uomo diplomatico che avrebbe potuto salvar la situazione, e smussar gli angoli ed attutire i colpi e sistemare le cose, il capitano Federale Hugo Meisl, era, combinazione, ammalato. Tanto ammalato,

combinazione, da non poter uscire di casa, lui che l'incontro aveva tecnicamente preparato ed organizzato.

Fu un vero peccato per noi e per lui, e per il paese suo anche. Fu tanto un peccato, che vien fatto di pensare che ostacoli addirittura insormontabili debbono essersi elevati di fronte alla volontà dei dirigenti sportivi viennesi. Ostacoli sollevati da persone che nulla avevano né hanno a che fare con lo sport, ma che molto avevano ed hanno a che fare con la politica.

Chè sul campo non si era ancora venuto ai ferri corti, quando la beffa dell'anno e della bandiera nazionale venne perpetrata, né quando le due squadre vennero fatte entrare in campo a giocatori frammisti, per mescolare l'amaro al dolce e per impedire che esplodesse in forma troppo palese quell'accoglienza ostile che i dirigenti non volevano, ma di cui essi erano consapevoli.

Ce lo si poteva dire, se così stanno le cose. Del viaggio a Vienna gli Azzurri avrebbero potuto benissimo fare a meno. Se non si era in grado di assicurare agli ospiti quel minimo di trattamento cordiale a cui essi avevano diritto, non c'era che da parlar chiaro. I rapporti reciproci avrebbe certo tratto vantaggio da tanta sincerità.

Il resto, il gioco duro sul campo, il comportamento tecnico delle due squadre ed i rilievi a cui dà luogo l'incontro, vengono, anche quando il senso ed il sentimento dell'uomo che ama lo sport ed ama il paese proprio sono stati urtati in modo così brutale.

VITTORIO POZZO

## LA III COPPA MILLE MIGLIA

### Mentre si fa più viva l'attesa

A Brescia cominciano ad arrivare le macchine più sollecite e sono stati così iniziati i lavori di verifica e di punzonatura, che proseguiranno fino a venerdì sera.

L'Automobile Club di Brescia e per esso Renzo Castagneto, fa sapere che non sono previsti numerosi forfaiti. Anzi, a stare ai sintomi che si vanno rivelando in questi giorni, sembra che la terza Coppa delle Mille Miglia stia per battere anzitutto un record: quello della percentuale dei partenti. Su centotto equipaggi regolarmente iscritti, e dovrebbe partire non meno di una novantina.

La cifra è meravigliosa. E dice a noi tante belle cose. Cioè la magnifica attività dei nostri corridoi in automobile e la loro grande passione; il fascino specialissimo che esercita la Coppa e la fiducia che riscuotono gli organizzatori; infine la vitalità dello sport automobilistico italiano, che si può permettere il lusso di avere in lizza duecento piloti e cento macchine in una gara come la Mille Miglia, che, si sa, non è uno scherzo da prendersi così alla leggera.

Insomma, anche gli incontentabili debbono spianare il volto. Ma, come in queste giornate, si riconoscono i segni della nostra maturità automobilistica. Che, per ora, è fatta di qualità più che di quantità; ma che, domani, fatalmente, sotto l'impulso di queste manifestazioni di eccezione (che pure non spaventano, non diciamo il campione, ma addirittura, il semplice appassionato) sarà fatta di qualità e di quantità insieme.

Per ritornare alla Coppa, come dicevamo ieri, è tutto un fiorire di ipotesi, di congetture, di speranze; un acuirsi di attesa, di trepidazione. La folla nostra, forse anche quella lontana, per abitudine o per altro, dal considerare attentamente una gara per automobili, vive giornate curiosissime. Piace quasi una preparazione intensa di corridoi e di macchine che non riescono a passare inosservate neppure nelle città più affollate; piace questo incrociarsi di notizie, questo "sentir parlare" un po' da per tutto della grande prova imminente; simula la curiosità e l'attesa e fa pensare che non sarebbe male che oggi fosse sabato e che la gara stesse per essere iniziata. Perché la folla non ama attendere troppo. La folla, che non ha le preoccupazioni dei corridoi e degli organizzatori, la folla non valuta quanto siano, invece, preziose queste ultime ore.

Per ritornare alla Coppa, come dicevamo ieri, è tutto un fiorire di ipotesi, di congetture, di speranze; un acuirsi di attesa, di trepidazione. La folla nostra, forse anche quella lontana, per abitudine o per altro, dal considerare attentamente una gara per automobili, vive giornate curiosissime. Piace quasi una preparazione intensa di corridoi e di macchine che non riescono a passare inosservate neppure nelle città più affollate; piace questo incrociarsi di notizie, questo "sentir parlare" un po' da per tutto della grande prova imminente; simula la curiosità e l'attesa e fa pensare che non sarebbe male che oggi fosse sabato e che la gara stesse per essere iniziata. Perché la folla non ama attendere troppo. La folla, che non ha le preoccupazioni dei corridoi e degli organizzatori, la folla non valuta quanto siano, invece, preziose queste ultime ore.



GIUSEPPE MORANDI

Tanto preziosi sono, che, si può dire, tutti gli iscritti sono in giro, su e giù per le strade d'Italia: a fare il polso alla guida, a studiare la macchina, a prepararla come ognuno crede indispensabile che debba essere. Per partire sereni, per andare forte, sempre più forte, per arrivare in fondo, per vincere. Si dice: le cose con quelle loro macchine speciali e quel po' di "cannoni", finiranno per vincere a mani basse. Fuo darsi. Ma andatelo a dire a certi isolati. Fer esempio a un Varsi o a Borzacchini, o a un Maserati. Vi rideranno in faccia. «Vinceranno gli altri, sta bene: ma ci saremo anche noi, no?»

ma troppo palese quell'accoglienza ostile che i dirigenti non volevano, ma di cui essi erano consapevoli.

Ce lo si poteva dire, se così stanno le cose. Del viaggio a Vienna gli Azzurri avrebbero potuto benissimo fare a meno. Se non si era in grado di assicurare agli ospiti quel minimo di trattamento cordiale a cui essi avevano diritto, non c'era che da parlar chiaro. I rapporti reciproci avrebbe certo tratto vantaggio da tanta sincerità.

Il resto, il gioco duro sul campo, il comportamento tecnico delle due squadre ed i rilievi a cui dà luogo l'incontro, vengono, anche quando il senso ed il sentimento dell'uomo che ama lo sport ed ama il paese proprio sono stati urtati in modo così brutale.

VITTORIO POZZO

## IL 17° GIRO D'ITALIA

Partenza a Roma e arrivo a Milano  
MILANO, 10 notte

La Gazzetta dello Sport indica il suo 17.º Giro d'Italia. La grande corsa a tappe comincerà a Roma e toccherà nell'ordine: Napoli, Foggia, Lecce, Potenza, Cosenza, Salerno, Formia per tornare a Roma. A questo punto il Giro d'Italia avrà assolto, se non completamente, certo nella forma finora non mai raggiunta, la sua funzione propagandistica nell'Italia centro-meridionale. Ma la competizione non sarà esaurita. Da Roma il giro partirà per fare tappe successivamente ad Orvieto, Siena, Spezia, Parma, Alessandria e finalmente giungere alla meta, Milano.

S. E. Turati, segretario del partito e commissario del C.O.N.I., che tanta parte della sua attività dedica allo sport, ha diretto agli organizzatori del Giro d'Italia, una lettera, approvando i criteri che hanno ispirato il giro e rivolgendogli un appello alle industrie perché vengano parteciparvi.

Altre innovazioni del Giro d'Italia di quest'anno consistono nel percorso studiato in modo da evitare l'aggravarsi del già notevole vantaggio che un atleta o di classe superiore riescono a paleare nella disputa di una prova quale il Giro d'Italia. Delle 14 tappe scelte nessuna andrà oltre i 300 chilometri. Le prime tappe avverranno a giorni editemati. A Roma non vi sarà il giorno di sosta. Seguiranno tre leggere tappe consecutive, un giorno di riposo a Spezia e altre tre tappe consecutive facili.

La dotazione dei premi rimane immutata: circa 100.000 lire oltre alle solite provvidenze per i concorrenti isolati. Quest'anno, sia per quanto concerne i rifornimenti, sia per quanto riguarda gli alloggi di tappa, la Gazzetta supporterà uno sforzo non indifferente, anche nei riguardi dei concorrenti al servizio delle diverse case.

Insomma, anche gli incontentabili debbono spianare il volto. Ma, come in queste giornate, si riconoscono i segni della nostra maturità automobilistica. Che, per ora, è fatta di qualità più che di quantità; ma che, domani, fatalmente, sotto l'impulso di queste manifestazioni di eccezione (che pure non spaventano, non diciamo il campione, ma addirittura, il semplice appassionato) sarà fatta di qualità e di quantità insieme.

Per ritornare alla Coppa, come dicevamo ieri, è tutto un fiorire di ipotesi, di congetture, di speranze; un acuirsi di attesa, di trepidazione. La folla nostra, forse anche quella lontana, per abitudine o per altro, dal considerare attentamente una gara per automobili, vive giornate curiosissime. Piace quasi una preparazione intensa di corridoi e di macchine che non riescono a passare inosservate neppure nelle città più affollate; piace questo incrociarsi di notizie, questo "sentir parlare" un po' da per tutto della grande prova imminente; simula la curiosità e l'attesa e fa pensare che non sarebbe male che oggi fosse sabato e che la gara stesse per essere iniziata. Perché la folla non ama attendere troppo. La folla, che non ha le preoccupazioni dei corridoi e degli organizzatori, la folla non valuta quanto siano, invece, preziose queste ultime ore.

Per ritornare alla Coppa, come dicevamo ieri, è tutto un fiorire di ipotesi, di congetture, di speranze; un acuirsi di attesa, di trepidazione. La folla nostra, forse anche quella lontana, per abitudine o per altro, dal considerare attentamente una gara per automobili, vive giornate curiosissime. Piace quasi una preparazione intensa di corridoi e di macchine che non riescono a passare inosservate neppure nelle città più affollate; piace questo incrociarsi di notizie, questo "sentir parlare" un po' da per tutto della grande prova imminente; simula la curiosità e l'attesa e fa pensare che non sarebbe male che oggi fosse sabato e che la gara stesse per essere iniziata. Perché la folla non ama attendere troppo. La folla, che non ha le preoccupazioni dei corridoi e degli organizzatori, la folla non valuta quanto siano, invece, preziose queste ultime ore.

Insomma, anche gli incontentabili debbono spianare il volto. Ma, come in queste giornate, si riconoscono i segni della nostra maturità automobilistica. Che, per ora, è fatta di qualità più che di quantità; ma che, domani, fatalmente, sotto l'impulso di queste manifestazioni di eccezione (che pure non spaventano, non diciamo il campione, ma addirittura, il semplice appassionato) sarà fatta di qualità e di quantità insieme.

## Le equipes Alfa e Lancia alla punzonatura

BRESCIA, 10

La città ha assunto il caratteristico aspetto delle grandi viglie sportive. Sono i primi arrivati della centuria dei concorrenti alla terza Coppa delle Mille Miglia che hanno iniziato il simpatico movimento. Oggi nell'elegante padiglione in corso Magenta, dove ha trasportato la sua sede l'Automobile Club Brescia, sono cominciate le operazioni di verifica e di punzonatura delle macchine che prendono parte alla disputa della terza Coppa. Il padiglione sorge al centro di un ampio cortile, intorno al quale sono disposte le rimesse per le automobili dei concorrenti. Vi è inoltre una completa dotazione per i servizi ed i rifornimenti necessari. Le vetture, entrando dal grande cancello, girano dietro il padiglione e si portano presso il tavolo dove il segretario generale Renzo Castagneto ed i commissari procedono alle verifiche. Quindi un apposito incaricato dipinge sui cofani delle macchine il numero di partenza e ciascuno assegnato dalla sorte e poi vengono chiuse nelle rimesse.

Prima ad arrivare sono state le sei vetture dipinte in rosso delle due squadre dell'Alfa Romeo: coppie dei guidatori Campari-Rampone che ha il n. 39, Milola-Maffioni n. 43, Brilli Peri-Canaresi n. 47, Benini-Corruco n. 40, Corradi n. 41.

Guatta n. 100; Bormigia-Pintaquà n. 102.

E poi arrivava la squadra della Lambda-Lancia colle coppie Giomondi-Valsanio n. 41, Strazza-Vallaro n. 79, on. Scarfiotti-Lavagna n. 90.

Il grosso dei concorrenti è atteso domani. La città prepara ai campioni dell'automobile accoglienze cordiali e festose. Domani si inaugura la stagione d'opera al Teatro Grande, organizzata per l'avvenimento sportivo, col «Falstaff» di Verdi, in una magnifica edizione di cui è protagonista il baritone Mariano Stabile ed altri interpreti di grande nome.

Dai telegrammi pervenuti all'A.C. Brescia dai commissari che compiono il percorso, risulterà che dovunque, lungo i 1600 chilometri, le strade sono state completamente rinterrate e che l'organizzazione è curata con grande impegno.

L'on. Turati, che segue e vigila con vivo interessamento la preparazione della gara, chiude un lungo telegramma all'A. C. Brescia con questo incitamento: «Attendo da voi e da tutti una nuova prova di disciplina. Alalà. Turati».

## IL 17° GIRO D'ITALIA

Partenza a Roma e arrivo a Milano  
MILANO, 10 notte

La Gazzetta dello Sport indica il suo 17.º Giro d'Italia. La grande corsa a tappe comincerà a Roma e toccherà nell'ordine: Napoli, Foggia, Lecce, Potenza, Cosenza, Salerno, Formia per tornare a Roma. A questo punto il Giro d'Italia avrà assolto, se non completamente, certo nella forma finora non mai raggiunta, la sua funzione propagandistica nell'Italia centro-meridionale. Ma la competizione non sarà esaurita. Da Roma il giro partirà per fare tappe successivamente ad Orvieto, Siena, Spezia, Parma, Alessandria e finalmente giungere alla meta, Milano.

S. E. Turati, segretario del partito e commissario del C.O.N.I., che tanta parte della sua attività dedica allo sport, ha diretto agli organizzatori del Giro d'Italia, una lettera, approvando i criteri che hanno ispirato il giro e rivolgendogli un appello alle industrie perché vengano parteciparvi.

Altre innovazioni del Giro d'Italia di quest'anno consistono nel percorso studiato in modo da evitare l'aggravarsi del già notevole vantaggio che un atleta o di classe superiore riescono a paleare nella disputa di una prova quale il Giro d'Italia. Delle 14 tappe scelte nessuna andrà oltre i 300 chilometri. Le prime tappe avverranno a giorni editemati. A Roma non vi sarà il giorno di sosta. Seguiranno tre leggere tappe consecutive, un giorno di riposo a Spezia e altre tre tappe consecutive facili.

La dotazione dei premi rimane immutata: circa 100.000 lire oltre alle solite provvidenze per i concorrenti isolati. Quest'anno, sia per quanto concerne i rifornimenti, sia per quanto riguarda gli alloggi di tappa, la Gazzetta supporterà uno sforzo non indifferente, anche nei riguardi dei concorrenti al servizio delle diverse case.

Insomma, anche gli incontentabili debbono spianare il volto. Ma, come in queste giornate, si riconoscono i segni della nostra maturità automobilistica. Che, per ora, è fatta di qualità più che di quantità; ma che, domani, fatalmente, sotto l'impulso di queste manifestazioni di eccezione (che pure non spaventano, non diciamo il campione, ma addirittura, il semplice appassionato) sarà fatta di qualità e di quantità insieme.

Per ritornare alla Coppa, come dicevamo ieri, è tutto un fiorire di ipotesi, di congetture, di speranze; un acuirsi di attesa, di trepidazione. La folla nostra, forse anche quella lontana, per abitudine o per altro, dal considerare attentamente una gara per automobili, vive giornate curiosissime. Piace quasi una preparazione intensa di corridoi e di macchine che non riescono a passare inosservate neppure nelle città più affollate; piace questo incrociarsi di notizie, questo "sentir parlare" un po' da per tutto della grande prova imminente; simula la curiosità e l'attesa e fa pensare che non sarebbe male che oggi fosse sabato e che la gara stesse per essere iniziata. Perché la folla non ama attendere troppo. La folla, che non ha le preoccupazioni dei corridoi e degli organizzatori, la folla non valuta quanto siano, invece, preziose queste ultime ore.

Per ritornare alla Coppa, come dicevamo ieri, è tutto un fiorire di ipotesi, di congetture, di speranze; un acuirsi di attesa, di trepidazione. La folla nostra, forse anche quella lontana, per abitudine o per altro, dal considerare attentamente una gara per automobili, vive giornate curiosissime. Piace quasi una preparazione intensa di corridoi e di macchine che non riescono a passare inosservate neppure nelle città più affollate; piace questo incrociarsi di notizie, questo "sentir parlare" un po' da per tutto della grande prova imminente; simula la curiosità e l'attesa e fa pensare che non sarebbe male che oggi fosse sabato e che la gara stesse per essere iniziata. Perché la folla non ama attendere troppo. La folla, che non ha le preoccupazioni dei corridoi e degli organizzatori, la folla non valuta quanto siano, invece, preziose queste ultime ore.

Insomma, anche gli incontentabili debbono spianare il volto. Ma, come in queste giornate, si riconoscono i segni della nostra maturità automobilistica. Che, per ora, è fatta di qualità più che di quantità; ma che, domani, fatalmente, sotto l'impulso di queste manifestazioni di eccezione (che pure non spaventano, non diciamo il campione, ma addirittura, il semplice appassionato) sarà fatta di qualità e di quantità insieme.

## Icochea mette k. o. Murray

VALPARAISO (Cile), 10

(A. A.) — Alla presenza di un pubblico affollatissimo si è avuto l'atteso match tra il campione argentino del medio-massimi Alberto Icochea — nome noto agli sportivi italiani per aver battuto Bruno Frattini e per essere stato vinto da Michele Bonaglia — e il pugilatore William Murray. Il combattimento è stato accanito fin dalle prime riprese. Icochea è apparso ancora un forte colpire, lo stoico incassatore, e l'ardente lottatore di due anni or sono. All'ottavo round William Murray è andato sul tappeto per k. o. il vincitore è stato festeggiatissimo.

## A. Sexton batte Sangermano

LONDRA, 10

L'altra sera all'Alcazar il pugilatore italiano Sangermano dopo due riprese è stato messo «knock-out» da Archie Sexton, che si è liberato dell'avversario colpendolo con un preciso destro doppiato di sinistro, alla mascella.

## I CAMPIONATI D'EUROPA DI SCHERMA

### L'Italia vince facilmente la gara per squadre davanti al Belgio, all'Ungheria e all'Austria

#### LA CLASSIFICA

1. Italia con 6 punti; 2. Belgio con 4; 3. Ungheria con 2; 4. Austria con 2.

Ecco i particolari dei sei incontri a cui ha dato luogo il girone di squadre:

Italia (Marzi 4 vittorie, Carniel 4 vittorie), Varsati 4 vittorie, Giraco 1 vittoria) batte Ungheria (Hata 0 vittorie, Pillar 0 vittorie, Kalnitsky 0 vittorie, Haudu 0 vittorie) per 16 a 0.

Italia (Puliti 4 vittorie, Gaudini 4 vittorie, Guaragna 4 vittorie, Verratti 4 vittorie) batte Austria (Brunner 0 vittorie, Ettinger 0 vittorie, Lion 0 vittorie, Shonbaumfeldt 0 vittorie) per 16 a 0.

Italia (Gaudini 4 vittorie, Guaragna 4 vittorie, Verratti 4 vittorie) batte Belgio (Bru 2 vittorie, De Beukelaire 1 vittoria, Debour 1 vittoria, T'sas 0 vittorie) per 12 a 4.

Belgio batte Austria per 10 a 6 (Bru ha fatto 4 vittorie).

Belgio batte Ungheria per 9 a 7 (Bru, De Beukelaire e De Beur hanno fatto 3 vittorie ciascuno).

Ungheria batte Austria per 9 a 7. Hanno presieduto le giurie Cuomo, Terlizzi, Lichtenecker (ungheresi), Terziatsky (ungheresi) e Hellstein (svedese).

L'organizzazione non poteva essere più accurata.

### La prima vittoria

NAPOLI, 10

La grande contesa si è aperta con una vittoria tricolore. Vittoria di cui non abbiamo taciuto l'assoluta certezza, vittoria che nessuno aveva né la possibilità, né l'ardire di contrastarci. Non per questo però bisogna sminuire l'importanza della affermazione italiana. Le squadre di tutta Europa erano chiamate a raccolta: che cosa si può importare se le iscrizioni hanno appena raggiunto il numero legale di 5 e si sono poi ridotte a 4 dopo l'inaspettato forfait della Germania? Le assenze sono tutte giustificate dalla certezza che ogni squadra aveva di essere battuta e persino da un timore d'essere capotata. Quando una egemonia è raggiunta in una materia così tangibile si desidererebbe quasi d'essere meno forti per mettere sulla cresta del trionfo dei numeri quel velo che fa intravedere una rude battaglia.

Quali sono state le squadre che sino a pochi anni or sono hanno conteso il primato dei forestieri italiani? La Francia ed il Belgio. La Francia, battuta ad Amsterdam, non era certo in condizione di poter dare battaglia all'Italia. Il Belgio è stato battuto da un nostro martello che poteva essere anche migliore, per 13 a 4. Le altre squadre sono sparite nel turbine degli eventi. In realtà oggi l'Italia ed il Belgio soltanto hanno fatto buona scherma di fioretto. Gli ungheresi, con tutta la buona volontà di imparare, sembrano negati per l'arma classica. Gli austriaci, al contrario di quello che ho letto in alcuni commenti stranieri all'Olimpiade, sembrano sempre gli stessi con i loro uomini che pur essendo giovani, sono vecchi schermidori ed invano ho guardato per trovarne il segno di un progresso.

Per andare dai fiorettilisti italiani a quelli austriaci ed ungheresi si saltano a piè pari i fossi della classe. Un fosso c'è anche fra il Belgio e l'Italia, ma non è un baratro. Di più: i belgi sono tutti ragazzi della nuova generazione, gente che conosce l'arma e fa della buona scherma e, progredisce e corre già sulle ottime tracce della vecchia squadra di Michel, Williams, Anspach e compagni, la squadra (te ne ricordi «Ablard») che ci ha fatto grattare la pera più di una volta.

L'Italia ha dominato il Belgio di certo, ma non l'ha ingoiato. Ogni assalto è stato degno d'essere seguito; c'era antagonismo, c'era battaglia. Qualche vittoria in più del dovuto, i belgi l'hanno conquistata per colpa di Marzi e di Pignotti, ma la colpa dov'è, povero Pignotti che aveva un braccio intorpidito dal crampo e che ha seguito soltanto perché bisognava? Pignotti sembra però fuori combattimento con quel dolore e temo assai di non vederlo nella gara individuale. Poco.

### NEDO NADI

CALCIO

### Il match Torino-Alessandria rinviato

per gli infortuni di Janni e Libonati

TORINO, 10

La Direzione del Torino aveva chiesto all'on. Arpinati l'autorizzazione di rinviare il match Torino-Alessandria che doveva svolgersi a Savona il 14 aprile, richiesta motivata dal duro handiap che veniva a gravare sulla squadra granata, priva di Janni e di Libonati, gravemente contusi a Vienna.

Con comunicazione in data odierna la Federazione Italiana ha concesso il rinvio a data da destinarsi.

Intanto Janni è stato ricoverato in un ospedale cittadino e ne avrà per un mese. Libonati per la conclusione riportata non potrà giocare né contro il Milan né contro la nazionale germanica. Invece Combi va rimettendosi dal grave colpo ricevuto alla spalla e giocherà certamente domenica nella partita contro il Bologna, per la quale è vivissima l'attesa nella nostra città.

### Il programma della tournée dell'Huddersfield

LONDRA, 10

La squadra inglese dell'Huddersfield, che compirà in maggio la annunziata tournée in Europa, giocherà il 15 maggio a Vienna contro l'Admira; il 19 a 20 maggio a Budapest contro l'Hungaria e contro il Ferencvaros; il 25 maggio a Praga contro lo Sparta.

## NUOTO

### La preparazione dei giovani

Quasi tutte le società di nuoto tedesche fra i loro dirigenti ne hanno uno al quale è affidata esclusivamente la cura dei giovani e giovanissimi elementi che fanno parte della società. E forse nessun altro «caposquadra» svolge una attività tanto intensa e varia come la preparazione dei giovani. Propaganda, istruzione sportiva ed educazione costituiscono i capisaldi del suo compito. Questi dirigenti che curano l'alleveramento sono dei veri apostoli del nuoto; ed il loro lavoro è seguito col più grande interesse dalla Presidenza e da tutto l'ambiente sociale dei vari clubs. Il Magistrato sportivo germanico ha sempre avuto una grande importanza a questa opera che riguarda la gioventù e la appoggia e la disciplina con ogni mezzo.

Questa materia è stata trattata nell'ultimo numero dell'organo ufficiale del nuoto tedesco, lo «Schwimmer», in un articolo del signor H. Cavalier, il quale ne parla in modo così chiaro ed efficace che le sue parole meritano di essere conosciute e seguite dappertutto. Vediamo dunque quello che dice il signor Cavalier.

Il Magistrato sportivo germanico ha cambiato opinione riguardo ai principi che riflettono l'attività sportiva giovanile. Ha soppresso le gare individuali dei giovanissimi, ed ha raccomandato di orientare possibilmente l'attività che viene svolta nelle gare sportive della gioventù verso i concorsi poliattletici individuali e verso le gare di squadra.

Il principio di tali disposizioni è giusto. Per il passato si era agitato creando il poco opportuno tipo del «crack giovanile»; e si è dovuto spesso constatare che dei giovani eccellenti i quali, se educati razionalmente avrebbero potuto rappresentare sicure promesse, forzati troppo presto e in modo inadeguato hanno finito per deludere nel loro successivo ruolo di seniores, e in gran parte sono presto scomparsi dalla scena sportiva. Si è anche visto che le Società interpretavano spesso in modo errato le finalità dell'attività giovanile e, per la maggior gloria del club, sfruttavano prematuramente queste forze. Non è quindi dubbio che la nuova via segnata dal Magistrato sportivo germanico è la via buona, purché sia naturalmente percorsa nel modo dovuto.

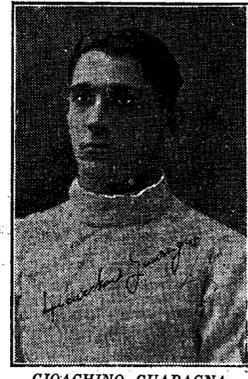
Il problema è infatti tutto qui. Finché le decisioni sono prese soltanto a tavolino, non si riuscirà mai a condurre a termine la capisquadra dei giovani occorre compendiano bene lo spirito delle loro funzioni ed evitano di cadere, in seguito alle recenti conclusioni del Magistrato sportivo, nell'eccesso opposto alla condotta criticabile tenuta finora.

Occorre accordare cioè due interessi: la volontà dei giovani e quella dei loro capisquadra. Crediamo che la migliore soluzione del problema sia quella di assecondare i desideri della gioventù, facendola però camminare sulla via buona. La condizione essenziale per una attività proficua è una completa successo nel campo giovanile della varie società sportive, è che il caposquadra non sia esclusivamente un tecnico, ma anche il «ballo» dei suoi giovanetti.

Tutti sappiamo, per il ricordo del tempo nel quale eravamo scolari, come non tutti i nostri insegnanti sapessero essere nello stesso tempo anche pedagoghi. Oggi siamo abbastanza esperti della vita per comprendere come sia estremamente difficile diventare non solo l'insegnante, ma anche la guida dei giovani seguano di buon grado; poiché la gioventù si rende conto che qualcosa non le piace senza ricercarne i motivi; e non può sempre comprendere i saggi ragionamenti della maturità e della vecchiaia. E' perciò necessario che i vecchi cerchino di capire essi i giovani, di guadagnare la loro confidenza per potere poi acquistare la forza di condurli sulla strada che quelli nel loro interesse debbono seguire.

La questione dell'educazione sportiva giovanile è questione di conoscenza degli individui. I capisquadra dei giovani, che dovranno essere istruiti in grande numero nei corsi organizzati dal Magistrato sportivo, occorre diventino meno rigorosamente sportivi, ma piuttosto amici e guide della gioventù. L'importante non è di insegnare ai bambini tutte le raffinatezze dell'uno o dell'altro sport, quanto quello di guadagnarsi la fiducia e l'affetto dei propri ragazzi. Allora soltanto essi potranno essere guidati in modo da ottenerne un beneficio non caduco nella educazione della loro individualità.

Lo spirito agonistico non deve essere tolto ai ragazzi, giacché il punto di partenza per la discussione di tanta non si nasconde dietro il grembiule della mamma e non si rifugia nell'angolo del camino. In ogni ragazzo sano e forte vive il desiderio impetuoso di muoversi allegramente e di lottare con i propri emuli. E' stato sempre così, e così continuerà ad essere; ed è bene, del resto, che così sia nei nostri tempi, tutt'altro che adatti per i molluschi. E' il compito degli insegnanti dei giovani deve essere appunto quello di condurli sulla buona via di mezzo, temperando



GIOACHINO GUARAGNA

no gli incontri d'oggi per poter dare un giudizio al riguardo, ma la prima impressione che ne ho riportata è che il vice-presidente serve soltanto a togliere al pubblico, già abbastanza coperto dai giudici, quel po' di visuale di cui ci si dovrebbe anche preoccupare se vogliamo dare alla scherma la propaganda che merita. E ci viene il sospetto che per quanto riguarda la Giuria non ci sia da inventare più nulla. A torneo finito, le impressioni potranno variare, ma intanto la novità è persa, almeno al fioretto, del tutto superflua.

La Federazione internazionale che era oggi presente al gran completo con tutti i suoi pezzi grossi, ha fatto disputare la gara anche dopo la forzata rinuncia della squadra germanica che era tuttavia piena di buona volontà. Ci ha offerto così il prologo. Domani comincia la triologia.

La squadra italiana campione del mondo, è (guarda un po') anche campione d'Europa. Domani si gioca sull'uomo e c'è gloria per tutti. Dopo domani si gioca sul campione e c'è un titolo per gli eletti.



Dirigenti Italiani ed Austriaci e giornalisti nella tribuna della